Michelangelo Guacci, a cura di Decio Gioseffi, Trieste, Edizioni della Cassa di Risparmio di Trieste, 1971.

È un atto di splendido mecenatismo quello dell'Istituto Triestino che vorremmo additare (ma sapranno coglierla questa lezione di stile?) a quanti ritengono — anche qui da noi — che la cultura vada asservita al potere e la si debba incoraggiare sol se non assume posizioni di fronda. Oltre quest'impalpabile barriera, segnata dal conformismo e che costituisce l'ultima rassegnata trincea della libertà d'espressione e di critica, per la cultura è « terra di nessuno »: cessano le sovvenzioni, i contributi, la solidarietà di quanti potrebbero.

Questa nostra rivista, che si picca d'esser indipendente da tutto e da tutti, ne sa qualcosa: è qui che ha piantato la propria bandiera e, a dispetto delle cassandre non intende ammainarla.

È sulla scorta di codesta esperienza che va apprezzata l'iniziativa della Cassa di Risparmio di Trieste, che ripropone, con un'opera di forte impegno finanziario e di largo respiro, l'itinerario creativo di Michelangelo Guacci (1910 - 1967).

L'artista approdò alla pittura da un' esperienza dilettantistica (1934-38) che suscitò gli stimolanti apprezzamenti del Benco, che pur gli rimproverava di non aver assunto una posizione decisa fra le tante correnti che lo seducevano (il decorativismo di maniera, ad esempio, e il futurismo).

Indubbiamente ci si trova dinanzi a un colorista di razza, i cui contrasti vanno stemperandosi in una tavolozza che rivela — come disse nel '57 il Gioseffi, cui si deve la nota introduttiva e la selezione delle opere — « una vena di sottile, ironica e raffinata poesia ».

Nelle opere di Guacci, balenano le più diverse suggestioni: « del de Chirico delle muse inquietanti e dei filosofi... di Campigli o di Morandi » (Manzano, 1962). È insomma una pittura d'estro e di slancio, che ha la freschezza e la levità d'un batter d'ali nell'azzurro.

A. C.

BORRI GIUSTO, *Muggia del passato*, con 100 illustrazioni in bianco-nero e sei a colori, Trieste, 1971, tipolito Poligrafica Moderna di Padova, pp. 238 (edizione fuori commercio).

L'autore, appassionato studioso di araldica e storia giuliana, ci ha dato finora molti saggi della sua profonda cultura che comparvero sulle nostre riviste e specialmente l'accuratissima edizione delle *Memorie sacre e profane dell'Istria* di Prospero Petronio (Trieste, tip. Coana, 1968, pp. 622) con numerosissime illustrazioni.

In questo suo ultimo lavoro ha seguito il metodo già usato nel 1967 con *Parenzo nelle vedute di cinque secoli* (pp. 136). Muggia era una delle più importanti terre murate del marchesato d'Istria e quindi del Patriarcato aquileiese fino al 1420 e perciò legata da stretti vincoli storici e linguistici al Friuli; è nostro dovere segnalare la bella edizione ai nostri lettori.

LUCHINI LUIGI, *Arzene e San Lorenzo: storia, cronaca, arte, lavoro*, Portogruaro, 1971, Tip. Castion di F. Franceschina, pp. 120.

BENEDETTI A., *La visita dell'imperatore Leopoldo I a Gorizia, Gradisca e Trieste e la figura del conte Giovanni Ferdinando (1606-1665) primo principe di Porcia e Brugnera*, su « Rivista Araldica », Roma, nn. 7-8, luglio agosto, 1971, pp. 166-174.

« Il Tagliamento » - Numero del centenario - Pordenone 1871-1971, edito dalla « Pro Destra Tagliamento » - Pordenone, 1971, Tip. Del Bianco, pp. 32.

PIETRO ZOVATTO, *Rosminianesimo e tomismo della Diocesi di Concordia-Pordenone nella polemica fra don A. Cicuto ed il vescovo D. P. Rossi o.p.*, Roma, Libreria della Pontificia Università Lateranense, 1972.

Fu una singolare vicenda umana quella del Cicuto e dobbiamo ammettere che la discussa figura di questo sacerdote, dall'ingegno brillante e aggressivo, dal linguaggio scarno e mordace e dalla polemica asciutta, relegato nonostante queste sue indubbie capacità (e forse proprio a causa loro) nella parrocchia di Bagnarola, esce dalle pagine dello Zovatto a tutto sbalzo.

A rimetterci, nel confronto, è forse il vescovo Rossi, influente assertore dell'ortodossia, un rigido asceta, che s'o-